

אֵלֵינוּ יְהוָה

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA



ABRAMO, nostro padre nella fede

אֲבֵרָהֶם אֲבִינוּ

Dio nostro Padre,
che hai donato
ad Abramo, nostro padre nella fede,
di conoscerti come il Dio
fedele all'alleanza e misericordioso,
ed hai fatto uscire da lui
una moltitudine di popoli,
che ti riconoscessero
come loro Dio,
concedi a noi,
che ascoltiamo la Tua Parola,
di accoglierla nei nostri cuori.
Così, trasformati dalla sua forza,
potremo crescere nella fede e nell'amore
per camminare,
insieme con i nostri Padri e le nostre Madri,
sulla strada verso Te.
Amen.

Dal Libro della Genesi (Gen 21,22-34)

²²In quel tempo Abimèlec con Picol, capo del suo esercito, disse ad Abramo: “Dio è con te in quello che fai. ²³Ebbene, giurami qui per Dio che tu non ingannerai né me né la mia prole né i miei discendenti: come io ho agito lealmente con te, così tu agirai con me e con la terra nella quale sei ospitato”. ²⁴Rispose Abramo: “Io lo giuro”. ²⁵Ma Abramo rimproverò Abimèlec a causa di un pozzo d’acqua, che i servi di Abimèlec avevano usurpato. ²⁶Abimèlec disse: “Io non so chi abbia fatto questa cosa: né tu me ne hai informato né io ne ho sentito parlare prima d’oggi”. ²⁷Allora Abramo prese alcuni capi del gregge e dell’armento e li diede ad Abimèlec: tra loro due conclusero un’alleanza. ²⁸Poi Abramo mise in disparte sette agnelle del gregge. ²⁹Abimèlec disse ad Abramo: “Che significano quelle sette agnelle che hai messo in disparte?”. ³⁰Rispose: “Tu accetterai queste sette agnelle dalla mia mano, perché ciò mi valga di testimonianza che ho scavato io questo pozzo”. ³¹Per questo quel luogo si chiamò Betsabea, perché là fecero giuramento tutti e due. ³²E dopo che ebbero concluso l’alleanza a Betsabea, Abimèlec si alzò con Picol, capo del suo esercito, e ritornarono nel territorio dei Filistei. ³³Abramo piantò un tamerisco a Betsabea, e lì invocò il nome del Signore, Dio dell’eternità. ³⁴E visse come forestiero nel territorio dei Filistei per molto tempo.

Il racconto ritorna sul personaggio di Abimelec, quasi che il racconto della nascita di Isacco e della cacciata di Ismaele formassero una parentesi. [22] *In quel tempo*: viene legato alla nascita di Isacco, segno della fedeltà di Dio alla promessa. *Abimelec*: il re di Gerar (cap.20), “imbrogliato” da Abramo si era dimostrato generoso con lui. *Dio è con te*: riconosce la benedizione che accompagna Abramo. [23] *Giurami*: dopo essere stato ingannato, Abimelec richiede qui un giuramento. *Discendenza*: la richiesta è fino alla terza generazione. *Lealmente*: dandogli la possibilità di rimanere nel suo territorio. [24] Abramo giura, viene stretto un patto tra i due; ma se fino ad ora Abimelec sembrerebbe in superiorità morale, le cose cambiano. [25] Abramo infatti mostra che anche Abimelec non è nel giusto e porta il caso del pozzo usurpato. [26] La giustificazione di Abimelec non è molto solida, ed assomiglia per certi versi a quella data a lui da Abramo. [27] I due protagonisti sono ora a pari livello e concludono l’alleanza. Questa è suggellata dal dono dei capi di bestiame. [28] *Sette*: non è chiaro se siano in aggiunta alle precedenti. Il numero sette ritorna più volte nel brano: sette volte è nominato Abimelec e sette volte Abramo. Il numero sette ed il termine giuramento sono molto simili. [29-30] Viene dunque spiegato il senso delle sette agnelle: Abramo si mostra estremamente generoso, pur essendo dalla parte del giusto, decide di donare questi capi di bestiame come testimonianza della sua onestà (in parallelo ai doni offerti da Abimelec ad Abramo). L’aggada racconta che a testimonianza della sincerità di Abramo le acque del pozzo si sollevarono verso di lui. [31] Viene ora spiegata l’etimologia del nome, unendo i due possibili significati: באר (*be’er*) “pozzo” + שבע (*sheva*) che può derivare da “promessa” o da “sette”, *Tutti e due*: se all’inizio era Abramo a dover giurare, ora si impegnano entrambi.[32] A quanto sembra c’è qui una divisione del territorio: Abimelec riceve Gerar ed il territorio dei Filistei, Abramo invece Be’er Sheva. Si inizia così a realizzare la promessa della terra. Filistei: è un anacronismo, i Filistei verranno molto dopo. [33] *Piantò*: c’è un significato religioso in questa azione (prosegue con l’invocazione). *Tamerisco*: la trad. ebr. ha visto nel nome אשל l’acrostico delle parole: אכילה (dar da mangiare), שתיה (dar da bere), לוייה (accompagnamento), i tre elementi dell’ospitalità. *Dio dell’eternità*: o “Dio del mondo”, l’ospitalità è legata all’annuncio dell’unico Dio. Il tamerisco è anche simbolo dell’eternità, avendo vita lunga ed essendo sempreverde [34] Abramo dunque si stabilisce nei pressi dell’albero e vi rimane per molto tempo.

Per la riflessione:

1. La mutua promessa di onestà
2. Il dono generoso di Abramo, che va oltre il necessario
3. Abramo offre ospitalità nel nome di Dio

Il Signore governa i cieli e la terra,
fa morire e fa vivere,
schiaccia e guarisce,
forma l'embrione nel grembo di sua madre
e lo fa uscire all'aria del mondo
fa crescere piante ed alberi,
fa scendere negl'inferi e risalire.
Benedetto il Signore, il benedetto in eterno,
benedetto Colui che dà pane e nutrimento
ad ogni vivente

Midarsh Tanhuma, Lekh Lekha 12

